

# LA CHIESA SI CHINA SULLA FAMIGLIA FERITA

di Luciano Moia

*Un anno per ascoltare e per capire. Un altro anno per decidere gli interventi più opportuni. È l'obiettivo del "doppio sinodo" 2014-2015 convocato da papa Francesco sul tema della famiglia.* L'annuncio ha qualcosa di straordinario. Non era mai capitato nella



storia della Chiesa che si avvertisse l'urgenza di convocare due sinodi, a così breve distanza l'uno dall'altro, sullo stesso argomento.

*Segno che l'attenzione per le sorti della famiglia è almeno pari alla preoccupazione per il male oscuro che mina alle radici la vita delle coppie, dei genitori, dei figli, degli anziani.* Allo sconforto che spesso coglie tanti tra coloro che hanno a cuore il bene dell'istituzione familiare di fronte a

politiche familiari distratte e persino ostili e a un clima culturale carico di antipatia. Alla sfiducia che insidia anche quanti non si rassegnano alla provvisorietà e alla frammentarietà delle relazioni, al disagio educativo, al senso di smarrimento di tante persone che vedono svanire i propri progetti di vita e spesso fanno fatica a leggere le ragioni di quel fallimento. Come se in quest'epoca pervasa di ansia e di insicurezza fosse inevitabile che anche le relazioni forti, gli affetti che contano, i rapporti che costruiscono futuro, siano destinati a liquefarsi secondo la logica atroce della precarietà, dell'amore a tempo determinato. Una prospettiva corta che la scia strascichi di sofferenza incalcolabile nelle donne e negli uomini che la vivono, nei figli che ne sono le vittime incolpevoli, nelle comunità che assistono, senza quasi avere la possibilità di intervenire, all'esplosione di conflittualità che lacerano la convivenza sociale e frantumano rapporti, progetti, consuetudini. Perché succede questo? Come accompagnare le persone a riflettere sulle proprie fragilità per prevenirle e curarle?

*Come modulare le proposte pastorali in modo tale che tutti, anche coloro che sono apparentemente più lontani, possano trarre beneficio da un nuovo clima di accoglienza e di vicinanza?* Per raccogliere informazioni finalizzate a tentare di rispondere a queste e a tante altre domande è già stata avviata un'ampia ricognizione in tutte le comunità del mondo. Primo passo un **questionario** che le diocesi sono chiamate ad arricchire con il contributo di famiglie, associazioni, movimenti, gruppi che lavorano per e con le famiglie. Tutti coloro che intendono far sentire la propria voce, dando testimonianza delle proprie esperienze, avranno la possibilità di farlo. Opportunità preziosa per indagare il disagio e le difficoltà delle famiglie.

La richiesta esplicita è quella di fare un passo al di là dei confini solitamente battuti dalla pastorale ordinaria, approfondendo realtà e situazioni che troppo spesso rimangono ai margini, prospettive che per indifferenza, sospetto, incomprensioni non vengono quasi mai affrontate. Adesso quel tempo è finito. La Chiesa, che già conosce e già è in possesso di tante informazioni preziose sulla vita e sui problemi delle famiglie, vuole fare ancora un passo avanti. Da qui all'ottobre del 2014, quando a Roma sarà convocato il primo atto del sinodo, si cercherà così di raccogliere tutto quanto possibile, di mettere in fila i dati, di avere uno sguardo quanto più realistico, approfondito e completo. **Nessuna approssimazione. La famiglia è realtà troppo importante per lasciare qualcosa di vago e indefinito.** Se le istituzioni civili e la politica - a cui le sorti delle famiglie, ingranaggi insostituibili della società, dovrebbero stare a cuore in modo altrettanto sollecito - ponessero la stessa cura e la stessa serietà per conoscere e comprendere, probabilmente la situazione non sarebbe così drammatica. Invece troppo spesso le pretese dettate dall'ideologia fanno passare in secondo piano le buone prassi a vantaggio di tutti. Convocando il "doppio sinodo" 2014-2015, la Chiesa ha deciso di imboccare una strada diametralmente opposta. Solo alla luce di un quadro informativo dettagliato ed esauriente, capace di riflettere per quanto possibile la complessità della realtà familiare in ogni parte del mondo, sarà avviato un percorso destinato a valutare quali risposte offrire e se, che cosa e come cambiare. E questo sarà messo all'ordine del giorno nel "secondo atto" del sinodo, nell'ottobre 2015. L'obiettivo?



L'ha in qualche modo già anticipato papa Francesco quando, dialogando con i giornalisti sull'aereo di ritorno dalla Gmg del Brasile, **ha sottolineato l'esigenza di arrivare a «una pastorale matrimoniale un po' più profonda, nel segno della misericordia».** Una pastorale quindi che dovrà aprirsi in modo semplice e facilmente comprensibile per tutti, alle esigenze di

ogni famiglia. Con un linguaggio semplificato e con modalità di immediata comprensione si dovrà arrivare a scegliere percorsi capaci di intercettare sensibilità diverse e vissuti - oggi non più uniformi - in modo aperto ed accogliente.

«Dobbiamo tornare a far comprendere che la famiglia è la cosa più bella del mondo», ha detto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. Una battuta - ma non solo - che riflette la speranza di fare breccia in quella cultura dell'indifferenza sociale e dell'individualismo etico secondo cui la famiglia è solo retaggio del passato. La fotografia che uscirà dal "doppio Sinodo" promette di rovesciare stereotipi e luoghi comuni. E, allo stesso tempo, gettare le premesse perché la Chiesa possa di nuovo indicare la strada più opportuna per costruire un futuro migliore per tutte le famiglie. Quindi per l'intera società.

## SINODO SULLA FAMIGLIA: FARE DOMANDE È GIÀ UN CAMBIAMENTO

di Marco Politi



Trentotto domande su famiglia, unioni di fatto, contraccezione, legami omosessuali... rivolte al basso, alle famiglie, al popolo dei credenti. **La rivoluzione di Francesco compie un altro passo in avanti. Semplice come l'uovo di Colombo, audace come il passaggio dalla monarchia assolutista a un governo in cui il "capo" ascolta il suo popolo.** Da 50 anni, da quando Paolo VI tolse al Concilio la facoltà di occuparsi della contraccezione e volle risolverlo con

l'enciclica *Humanae Vitae* (persino contro il parere della maggioranza della commissione da lui creata, che riteneva possibile l'uso dei contraccettivi in certi casi), la Chiesa gerarchica ha sempre spiegato dall'alto qual è la "verità", quali sono i dettami della "natura", qual è il "giusto" modo di rapportarsi sul piano sessuale senza mai attingere all'esperienza delle centinaia di milioni di uomini e donne che vivono questi legami.

**Per secoli il popolo dei credenti è stato trattato da gregge specialmente in questo campo, ora Francesco gli restituisce la parola.** Lo fa senza mettere in discussione la dottrina, ma ponendosi come un prete che vuole confrontarsi con l'esistenza dei suoi fedeli, i loro problemi, i loro interrogativi e bisogni. Il tenore delle domande è di una disarmante concretezza e rende visibile l'approccio strategico così ben descritto da Francesco nella sua intervista-manifesto alla rivista dei gesuiti *Civiltà Cattolica*: *"Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla 'sicurezza' dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante"*. Ed ecco che le domande sono una sincera richiesta ai vescovi e al popolo credente di esprimere la realtà così com'è. Perché non ha senso decidere in base a schemi e dettami astratti. Ad esempio, come si pongono le Chiese locali "nei confronti della gente coinvolta in unioni dello stesso sesso? Qual è l'attenzione pastorale rivolta a queste persone?". E - ancora più importante - nel caso che una coppia gay "abbia adottato figli, cosa è possibile fare pastoralmente alla luce della trasmissione della fede?". E ancora "...i genitori (delle coppie omosessuali) come si rapportano alla Chiesa?". **Di colpo intere categorie trattate in passato come lebbrosi e in tempi recenti come i samaritani al tempo di Gesù diventano persone a cui rivolgersi con attenzione umana inscindibile da quella pastorale.** Alla Chiesa wojtyliana e ratzingeriana che già sapeva cosa dire ai divorziati risposati "no" secco alla richiesta di poter fare la comunione - Francesco contrappone la semplicità del questionario: *"Che domande pongono i divorziati risposati alla Chiesa riguardo ai sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione? Tra quelle persone, che si trovano in questa situazione, quanti chiedono questi sacramenti? Una semplificazione dei procedimenti canonici nel riconoscere la dichiarazione di nullità del legame matrimoniale potrebbe favorire un contributo positivo alla soluzione dei problemi delle persone coinvolte?"*.

**La prima lezione che si trae da questo evento è che per la prima volta un papa vuole ascoltare ciò che le Chiese locali dicono dal basso, in ogni parte del mondo.** È stato per questo che Francesco ha dato l'ordine di rendere pubblico al mondo intero il contenuto del questionario. E in questa linea il segretario del Sinodo, mons. Lorenzo Baldisseri, ha comunicato alla stampa che **ciascun fedele può mandare direttamente le sue risposte in Vaticano.** Francesco può pure incontrarsi regolarmente con il pontefice emerito Benedetto e intrattenere con lui rapporti cordiali di stima e di affetto sincero. Ma niente come l'iniziativa del questionario caratterizza meglio il rovesciamento di prospettiva e di azione del governo di Bergoglio rispetto ai metodi del pontificato di Wojtyła e di Ratzinger. La Chiesa sta vivendo una rivoluzione. "Purtroppo", pensano molti prelati.

